CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno V
Numero 2
Dicembre 2016

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857542270
Issn: 2280-6865

© 2016 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi
Editorial
A 'Just Released' Classic: Reflections on the Centenary of *Democracy and Education* 7
Editoriale
Un classico come 'novità editoriale': riflessioni sul centenario di *Democracy and Education* 11

SYMPOSIUM
Can We Really Educate for Democracy?

Elisa Frauenfelder, Maura Striano
Introduzione 17

Maura Striano
The challenge of democratic education for educational research. An overview 29

Rosa Maria Calcaterra
Ri-descrivere la democrazia: un compito filosofico ed educativo 47

David Kennedy
La Scuola Nuova 67

Masamichi Ueno
Educazione democratica e riforma della scuola in Giappone nell'era della globalizzazione: coltivare la speranza nell'apprendimento al di là del cinismo 89

Stefano Oliverio
La democrazia come educazione e l'epoca della post-verità 107

ESSAYS – SAGGI

Lucia Ariemma
Un modello di educazione ambientale in età romana.
Lucrezio e Virgilio 129

Marinella Attinà, Paola Martino
Lo spazio pedagogico del 'come se'. Morfologia narrativa tra oralità e digitalità 145

Mario Gennari
Tommaso e lo sfondo gnoseologico del *De Magistro* 155

Claudio Melacarne
La ricerca educativa come indagine riflessiva. Logiche non lineari 171

Margherita Musello
Il difficile ingresso del metodo froebeliano in Italia.
Una corrispondenza tra Julie Salis Schwabe e Adelaide Pignatelli del Balzo principessa di Strongoli 189

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Antonio Cosentino
Striano, M., Oliverio, S., & Santarelli, M., (a cura di),
Nuovi usi di vecchi concetti, Milano: Mimesis, 2015 215

Maura Striano
Spadafora, G., *L'educazione per la democrazia*, Roma: Anicia, 2015 223

Il difficile ingresso del metodo froebeliano in Italia. Una corrispondenza tra Julie Salis Schwabe e Adelaide Pignatelli del Balzo principessa di Strongoli

Margherita Musello*

Abstract

In post-unification Italy, a lively debate arose on the need to renew educational practices, so that they could support the formation of citizens useful to the country, and on the role of women in the advancement of the education of people. With this background in mind one should read the nexus – that the article retraces through the analysis of their private correspondence – between the German philanthropist and educator Julie Salis Schwabe, promoter of the Froebelian method in Italy, and Adelaide Pignatelli del Balzo Princess of Strongoli – initiator, in her role of inspector, of the innovations that, from 1891, characterized the Institute Suor Orsola Benincasa of Naples, and by whom the same Schwabe was affected. In fact, while it is true that Schwabe had the merit of introducing the Froebelian method in Naples, on the other hand it was only through the comparison with local institutional contexts that she learnt in depth the need to open her school to higher and professional education, which instead, by earmarking it to girls and providing it with a highly practical framework, the Princess of Strongoli had activated in Suor Orsola from 1892.

Keywords**:** *popular education; higher and professional education; history of school.*

Riassunto

Nell'Italia post-unitaria divenne acceso il dibattito intorno alla necessità di rinnovamento delle pratiche educative affinché queste potessero supportare la formazione di cittadini utili alla patria e sul ruolo delle figure femminili nel progresso dell'educazione popolare. Su questo sfondo è da leggersi il legame – che l'articolo ricostruisce attraverso l'analisi della loro corrispondenza privata – fra la filantropa ed educatrice tedesca Julie Salis Schwabe, promotrice del metodo froebeliano in Italia e Adelaide Pignatelli del Balzo principessa di Strongoli – artefice, in qualità di ispettrice, delle innovazioni che, dal 1891, caratterizzarono, l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli e da cui la stessa Schwabe fu

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli (Italia).

influenzata. Infatti, se è vero che la Schwabe ebbe il merito di introdurre il metodo froebeliano a Napoli, d'altra parte solo attraverso il confronto con le realtà istituzionali locali avrebbe appreso a fondo la necessità di aprire la sua scuola alla formazione superiore e professionale che, invece, destinandola alle ragazze e con un impianto fortemente pratico, la principessa di Strongoli aveva attivato sin dal 1892 nel Suor Orsola.

***Parole-chiave*:** *educazione popolare; formazione superiore e professionale; storia della scuola.*

Tra le carte dell'Archivio privato di Adelaide Pignatelli del Balzo principessa di Strongoli attualmente custodito dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli sono conservate alcune lettere a firma di Julie Salis Schwabe. Si tratta di 5 documenti: una missiva indirizzata dall'ex Collegio medico di Napoli alla Principessa in data 11 maggio 1895; 3 copie di altrettante epistole, di cui due senza indicazione di luogo datate rispettivamente 6 e 11 maggio 1895 destinate all'"amata" Paola Pes di Villamarina, dama d'onore della regina Margherita e una terza scritta – da Glyn Garth Anglesey nel Galles del Nord il 15 ottobre (senza specificazione di anno) – a M.me de Portugall[1], chiamata dalla Schwabe a dirigere l'organizzazione didattica della sezione femminile dell'Istituto froebeliano napoletano fin dal 1884; quest'ultima è accompagnata da un allegato contenente il "progetto portato da M.me Portugall il 19 nov. 1894, per mozione di Mrs S. Schwabe".

Nell'insieme queste carte manoscritte danno conto di un inedito rapporto intercorso tra Julie Schwabe e la principessa di Strongoli nell'ultimo triennio di attività della filantropa tedesca di origine israelita e di almeno un incontro tra le due certamente avvenuto all'inizio del maggio 1895 ("Nella mia ultima lettera di ieri ho scritto come ero profondamente commossa di gratitudine e ansietà per il messaggio grazioso di Sua Maestà la Regina, renovato a me dalla carissima Principessa di Strongoli; la quale aveva il piacere di passare una lunga giornata da me Sabato passato"[2]).

Dall'unica lettera indirizzata alla Principessa di Strongoli (la sola scritta in lingua inglese) e dalle due copie rivolte alla Marchesa di Villamarina,

1 La prussiana Adele von Portugall aveva studiato il sistema froebeliano attraverso Madame Schrader e aveva lavorato con Madame von Marenholtz a Watzum; in seguito si era trasferita tra il 1861 e il 1863 a Manchester per svolgere l'attività di insegnante in una scuola privata; dal 1864 sarebbe subentrata a Madame Schrader per nove anni alla guida del Chantepoulet Kindergarten a Ginevra e dal 1873 nel principale *kindergarten* fondato a Mühlhausen in Alsazia. Quando nel 1875 il dipartimento dell'Educazione del Gran consiglio di Ginevra decise di ridurre tutte le scuole di infanzia della provincia all'indirizzo del *kindergarten* froebeliano il progetto venne affidato a Madame de Portugall, che lo attuò con successo fino a quando dopo dieci anni di attività avrebbe scelto di proseguire la sua opera in Italia (cfr. Froebel, 1891: 194-195).

2 Copia della lettera del 6 maggio 1895 a Paola Pes di Villamarina, conservata nel fondo di Adelaide Del Balzo Pignatelli dell'Archivio storico dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli.

con la quale la Schwabe era entrata in contatto almeno dal 1891[3], emergono le già note difficoltà legate all'insediamento dell'istituto froebeliano nei locali dell'ex Collegio medico, ostacolato, oltre che da occupazioni abusive, da lavori autorizzati di cui denunciò la matrice già Pasquale Villari (personaggio di primo piano per la storia della pedagogia post-unitaria)[4] nel necrologio di quella "femme de l'Evangile" che fu la Schwabe:

> Finalmente cominciarono i lavori di adattamento, diretti dall'architetto Castelli, che prestò sempre volenteroso l'opera sua gratuita. Ma non andò guari, che una difficoltà nuova e gravissima sorse donde meno s'aspettava. Un prete, sobillato probabilmente dal partito clericale, chiese ed ottenne dal Demanio la facoltà di continuare una sua fabbrica, costruendo un nuovo piano sul Collegio medico, e cominciò ad innalzare grosse mura con una straordinaria rapidità. Il nuovo piano era quasi finito, meno il tetto, cui non s'era posta ancora mano, quando un'ala intera dell'ex-Collegio medico minacciò di crollare sotto il peso enorme della nuova costruzione. Il Genio civile dovette correre in fretta a puntellare, ordinando la sospensione dei lavori al prete, che incominciò, per danni ed interessi, una causa durata circa venti anni, senza che si sia potuto venir mai a capo di nulla, nonostante le premure infinite del Governo. (Villari, 1896: 199)

Della questione, a cui si legava un più ampio e diffuso rifiuto cattolico per il metodo froebeliano tradizionalmente ricondotto alla cultura ebraica e protestante, nonché all'ateismo e al materialismo (Tomasi, 1978; Bonetta, 1990)[5], la Schwabe era riuscita a interessare la Principessa di Strongoli incontrandola personalmente con lo scopo di ottenerne il sostegno; da

3 È quanto emerge da una lettera conservata nella busta *Salis Schwabe*, *Giulia* all'interno del contenitore 42 dei Carteggi di Pasquale Villari conservati come noto nella Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi BAV, *CV*). Le carte 523r-524v riproducono copia a uso privato di una lettera indirizzata nel febbraio 1891 alla Marchesa di Villamarina con la quale la Schwabe richiedeva di essere ricevuta in udienza con lo scopo "to lay the existing difficulties for the completion and the perfection of this Institution […]. Institution, which I feel more impressed than ever, may become a blessing to Italian National education, and help to realize the aspiration which I believe their Majesties, the King and Queen of Italy have for their people (by educating the rising and future generation more for the duties of daily life)" (c. 523).

4 Oltre a rivestire incarichi istituzionali di rilievo nell'indirizzo delle politiche scolastiche (dal 1862 al 1865 si occupò anche della riorganizzazione della scuola Normale di Pisa), fu per lungo tempo, a partire dal 1865, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; dal maggio 1869 al marzo 1870 fu segretario generale del Ministero della pubblica istruzione e in seguito Ministro durante il primo gabinetto Di Rudinì; si occupò personalmente di teoria pedagogica e di metodi didattici in numerosi scritti solo in parte raccolti nei due volumi di *Scritti pedagogici* (1868) e di *Nuovi scritti pedagogici* (1891). Su questi aspetti, cfr. Bertoni Jovine, 1973: 219-261; Ciampi, 1983; Violante, 1977; Sistoli Paoli, 1986; Moretti, 1989, 1994, 1999.

5 Torna utile a tale proposito ancora una lettera del 21 gennaio 1873 con cui la Schwabe informa Villari di aver ricevuto una nota pubblicata su un giornale napoletano che metteva in dubbio la bontà del suo istituto accusandolo di ateismo (BAV, *CV*, cc. 449v).

quest'ultima aveva avuto l'indicazione di scrivere al signor Galli, affinché sollecitasse personalmente il ministro Guido Baccelli. Qualche tempo dopo aver seguito il suggerimento, la Schwabe tornava a rivolgersi per lettera alla Principessa, chiedendole nuovamente di intervenire in suo favore presso il Presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi. La richiesta era resa più efficace attraverso un esplicito riferimento alla Regina Margherita, alla quale l'impegno della Schwabe in Italia era noto grazie alla mediazione della principessa di Prussia Vittoria di Sassonia Coburgo-Gotha, moglie di Federico III di Germania[6], che fin dal giugno del 1872 le aveva scritto, esortandola a sostenere l'operato della benefattrice tedesca in Italia (Albisetti, 2006: 645). Il coinvolgimento della Regina veniva documentato attraverso le copie delle lettere indirizzare alla dama d'onore Paola Pes di Villamarina:

> Anche se la graziosa Regina ha volontà completa di supportare il mio sforzo qui, ha d'altra parte tante cose da sbrigare, che una riga aggiuntiva da voi che sottolinei la necessità di una decisione da parte del governo potrebbe forse rivelarsi utile.[7]

Dalla documentazione a nostra conoscenza non emergono i successivi sviluppi della questione, d'altra parte è fuor di dubbio che l'istituto froebeliano di Napoli, nonostante le difficoltà di insediamento, prosperò fino al primo Novecento, declinando rapidamente solo dopo la prima guerra mondiale[8].

Andrà piuttosto sottolineato, in un discorso più ampio, che l'*incipit* della lettera indirizzata dalla Schwabe alla Principessa di Strongoli dà conto dell'intento di costruire un legame profondo fondato sulla comune volontà di rinnovare i metodi educativi, in modo da favorire la formazione di cittadini consapevoli della nazione appena formata:

6 Per il ruolo di patrona di numerose istituzioni educative, soprattutto per ragazze e donne, e i suoi molti contatti di rilevanza internazionale con i movimenti pedagogici e femministi si vedano Krakau, 2001; Göttert, 2002; Taylor Allen, 1991, in particolare pp. 115, 125–6; Albisetti, 2012. Quest'ultimo ha evidenziato il ruolo svolto dalla Schwabe nell'interessare la principessa Vittoria al metodo froebeliano e al modello del *kindergarten*: "Victoria visited the Istituto Froebeliano twice, in April 1880 and as a widow in January 1890. On the first occasion, she spent many hours there and informed her mother of 'her great interest' in Schwabe's work. The second visit came when most pupils were on holiday break, but 'Her Majesty was greatly delighted with everything'. After Schwabe showed her that bureaucratic foot-dragging had allowed building on the roof of one wing of the former convent to cause structural damage to the school, the Empress told Queen Margherita in Rome that the schools needed her 'special attention'" (pp. 353-354).

7 Lettera di J. Salis Schwabe dall'Ex Collegio Medico, Napoli, 11 maggio 1895 ad Adelaide Pignatelli, conservata nel fondo di Adelaide Del Balzo Pignatelli dell'Archivio storico dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli.

8 Dopo che Giuliana Limiti (1965: 107) rilevò cinquant'anni fa l'immeritato oblio dell'Istituto creato dalla Schwabe, se n'è occupata Tomasi (1978) e più di recente Albisetti (2009).

> My clearest Princess Strongoli
> Our interest in the cause of a more conscientious and practical education in Naples – which will improve the habits of truthfulness and cleanliness among the people and thus diminish the poverty and vice among the pour and ignorant, but by nature so richly endowed [masses], both as regards heart and understanding – are so identical that I am sure you fell as much interested in the progress of this institution, as I am in the one of Suor Orsola[9].

La costruzione di legami con figure femminili interessate alla causa del rinnovamento dell'educazione aveva accompagnato in modo costante l'operato della Schwabe in Italia anche grazie alla mediazione di Villari, conosciuto a Firenze nel biennio 1868-1870. Il carteggio di questi, che come ha ben messo in evidenza Moretti (1989: 514), si interessò oltre che alla figura dell'insegnante anche a quella della "donna colta capace, e di posizione sociale non modesta, impegnata in attività educative e filantropiche, secondo l'esempio inglese e la tradizione lambruschiniana" (immagine a cui pienamente corrispondono sia la Schwabe che la Principessa), documenta interessanti relazioni femminili finalizzate a svolgere un'azione sociale e civile a cui vale la pena in questa sede almeno accennare.

Fin dal febbraio del 1870 la Schwabe aveva coinvolto Villari nell'iniziativa di costituire una "association" (sembra che il termine le fosse stato suggerito dallo stesso Villari) di "Italian ladies of the upper classes" attivamente interessate all'educazione dei cittadini di Napoli ("which form the nation") in modo da trasformare il loro diffuso zelo politico in un altrettanto operoso impegno sociale:

> that only can be done by educating and still more by training able a dutiful mothers and wives, who through their home influence on their husband, sons and brothers give not only to the State good and patriotic servants, but also to the nation good industrious and wise hearts of families, that in fact being the only lasting means to regenerate dear Italy.[10]

Sulla questione sarebbe ritornata due anni dopo:

> I have reason to hope A.R. the Princess Margherita may become the head of such an Italian Ladies association. As I shall not be able to come to Italy before the middle of January, I have written to a Lady at Venice, an intimate friend of A.R to go and see her and her Ladies, and arrange (if possible) a Ladies association (international I hope) such as such works in Germany with great success, and I enclose a slips of a German newspaper to give you some ideas of what is going on , and what sort of "League" I am so anxious

9 Lettera di J. Salis Schwabe alla Principessa di Strongoli cit.
10 Lettera del 27 febbraio 1870, 42, *Salis Schwabe*, *Giulia*, c. 421.

> the women of all countries should form to aide their sex, and humanity at large.[11]

Nelle lettere scritte nei mesi successivi l'interesse della Schwabe si sarebbe però tutto concentrato sull'acquisizione di una nuova sede per la scuola nell'ex collegio medico e sarebbero venuti meno i riferimenti alla costituzione di un'associazione femminile[12]. Ad essa non viene fatto alcun riferimento nemmeno nella lettera inedita che la benefattrice invierà personalmente alla Regina Margherita il 5 marzo del 1886 per invocarne l'intervento atto a scongiurare il pericolo in cui si trovava l'edificio dell'istituto a causa della costruzione operata per ordine del reverendo La Falce[13].

11 Lettera del 14 novembre 1872, ivi, c. 442. Si veda anche la lettera datata 27 novembre 1872, cc. 443-444.

12 Certamente la Regina legò il suo nome ad associazioni di donne finalizzate all'educazione femminile come per esempio quella romana attiva con conferenze presso il Collegio romano: "È molto in voga a dì nostri il trattare dell'*educazione della donna*. In Roma si è stabilita un'associazione di donne, con a capo Margherita di Savoia, che promuove in tutti gl'inverni una serie di conferenze allo scopo suddetto. Quest'anno si succedono siffatti discorsi con grande apparato e frequenza; sia per la presenza della Regina, sia per l'ampiezza del luogo, ch'è l'aula massima del Collegio romano, sia perché in quest'anno tre degli oratori diventarono ministri, cioè il Villari, il Luzzatti e il Chimirri" («La civiltà cattolica», XLII, 1891, p. 749). Le serie di rubriche della corrispondenza della Segreteria della Real Casa conservate nell'Archivio centrale dello Stato testimoniano l'esistenza di varie associazioni di educazione femminile intitolate alla Regine oltre che in Italia all'estero.

13 La lettera è conservata in un fascicolo intitolato a "Schwabe Salis Giulia. Istituto Internazionale froebeliano, Napoli" tra le carte della Segreteria particolare di S.M. il re all'Archivio centrale dello Stato a Roma (filza 364, anno 1890). I documenti raccolti, che includono 4 lettere di Julie Schwabe (di cui una indirizzata alla regina Margherita e tre al ministro della Real Casa Giovanni Visone), mettono in luce come l'intervento della sovrana fosse stato determinante per smuovere la difficile situazione in cui si trovava Istituto froebeliano. A seguito della sollecitazione della Regina, con lettera del 9 aprile 1886, l'onorevole Visone avrebbe incaricato il Ministro della Pubblica Istruzione di verificare la situazione, dopo aver ascoltato il parere espresso dai delegati del Governo incaricati di un sopralluogo. Il ministro Michele Coppino avrebbe fatto esaminare il caso dall'ingegnere centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, il signor Bongiovannini, e nel frattempo sarebbero stati dati pieni poteri all'avvocato erariale d'agire in nome del Demanio, per chiarire l'effettiva proprietà dell'edificio. In breve tempo sarebbe stata fatta luce sulla questione: il 3 novembre Julie Schwabe avrebbe scritto al ministro Visone per informarlo che si era "trovato ch'egli [La Falce] ha falsificato il contratto originale del governo ed invece di ricevere lui la grossa somma di circa 16.000 lire d'espropriazione che l'ultima sentenza della corte di Napoli gli assicurava, dovrà passare in carcere, per rimanervi, al minimo un cinque anni e pagare tutti i danni recati all'edificio dell'Ex Collegio Medico". In quella stessa lettera avrebbe accennato all'intenzione di istituire una seconda scuola per cuochi e un ristorante economico annessi alla scuola popolare, quale espressione della sua gratitudine verso S. Maestà "per tutta la considerazione e simpatia che l'augusta donna ha voluto accordarmi". Il 12 aprile 1887 la Schwabe avrebbe comunicato a Visone che "i penosi sforzi di molti anni sono stati finalmente coronati da successo a vantaggio, come spero, dei molti poveri e intelligenti bambini di Napoli e quindi della futura generazione" e gli avrebbe fornito il rendiconto degli ultimi tre anni in

D'altra parte non c'è dubbio che fin dal 1870 Julia Schwabe avesse cercato di creare una rete di relazioni femminili impegnata nel comune obiettivo di far progredire l'educazione popolare; tra le altre cercò di ottenere l'appoggio a Firenze della moglie del Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, Emma Julia Hohenemser, che aveva operato in Germania come promotrice di istituzioni educative di impronta froebeliana, collaborando intensamente con la pedagogista Henriette Schrader-Breymann, nipote di Friedrich Fröebel e fondatrice del *Pestalozzi-Fröbel-Haus* a Berlino[14].

La nobildonna, che condivideva con la Schwabe anche l'origine tedesca ed ebraica, si era mostrata subito interessata all'idea di lavorare per la formazione di un'associazione di donne tanto da chiedere alla connazionale di convincere Villari di andarla a trovare "and spend a few hours with her and her husband to meet me [Julie Schwabe] and few other ladies interested in the cause of national education"[15].

Pochi mesi dopo quella richiesta di incontro sarebbe iniziato il rapporto epistolare tra lo storico e la figlia di Sophie Löwengard Hohenemser[16] relativo principalmente alla realizzazione di un giardino d'infanzia a Firenze, dove la marchesa si era trasferita subito dopo le nozze.

La prima lettera, scritta in un italiano ancora stentato ma comunque sufficientemente appropriato per tradurre in scrittura la profondità del pensiero[17], riprende un argomento introdotto dalla Shwabe e certamente

modo che ne fossero informati i Reali. A distanza di tre anni, il 12 febbraio del 1890 un'ultima lettera al Ministro documenta nuovi sviluppi e la richiesta di smantellare la costruzione di La Falce: "A forza di una legge che rende invalida la persecuzione del falsificatore, se tale falsificazione non è confermata entro 10 anni dopo fatta, La Falce avrebbe scampato la giusta pena delle sue iniquità, e pur altro chiedeva ora al Governo L. 200.000 per indennizzarlo degli anni d'affitto perduti sulla sua fabbrica dacché gli si proibiva di continuare i lavori. Intanto il mio amico, comm.re Borgnini, Procuratore Generale di S.M. il re, trovò un altro spediente e portò la causa innanzi la Corte d'Appello coll'accusa contro La Falce, che sciente di servirsi di un documento falso, pure l'aveva fatto valere per costruire la casa, per l'affitto della quale chiedeva ora la paga al Governo. Il 21 giugno dell'anno scorso il Comm. Borgnini mi scrisse una gentile lettera, dandomi la nuova del fatto compiuto: 'che la Corte riconobbe colpevole lo stesso La Falce e lo ha condannato'. La Falce però non si fece intimidare e andò in Corte di Cassazione a Roma a far valere le sue pretensioni, quando inaspettatamente gli sopravvenne la morte il 2 Gennaio dell'anno corrente. Nel mentre che i suoi eredi e tutti coloro che fruivano delle sue furberie non mancheranno a continuare la causa, il pericolo che ci imprende da quella sopraimposizione diventa sempre più minacciante e cagiona al Governo spese continue, che pure saranno sprecate, se non si fa tutto il possibile per togliere la causa originale dei danni".

14 Sulla marchesa Guerrieri si veda, anche in riferimento alle iniziative pedagogiche e al rapporto con Villari, Cont (2013: 4-8 e 38-67).

15 Lettera del 27 febbraio 1870, cit.

16 Nel fondo dei Carteggi Villari sono infatti conservate 15 lettere cronologicamente comprese tra il 6 aprile 1870 e il 23 luglio 1887 (contenitore 24, cc. 394-428).

17 "Adesso ho da domandarle scusa del mio coraggio di scriverle in italiano, una lingua forestiera per me, specialmente nello scriverla. Mi piacerebbe meglio parlare con Lei […]". (Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Firenze, 6 aprile 1870, BAV, *CV,* 24, *Guerrieri Gonzaga, Emma*, c. 395v).

condiviso da Villari: la necessità di influire sulla mentalità delle donne – che appaiono piuttosto assorbite, come gli uomini, da questioni essenzialmente politiche – affinché si interessino personalmente alla cruciale questione dell'educazione nazionale:

> Quest'ultima [la politica] assorbe gli uomini ed è divenuta il centro della vita intellettuale delle donne, almeno di quelle che conosco io. Le volevo dire che non mi sento la forza necessaria per avere un'influenza qualunque su queste donne. Dall'altra parte credo con lei che l'Italia debba avere avuto ed abbia tuttora delle donne eroiche che potrebbero essere un esempio per tutto il mondo, se no, l'Italia non esisterebbe!
> Adesso che insiste per farla progredire, credo con Lei che l'educazione dovrebbe essere il primo interesse e che le donne potrebbero aiutarla moltissimo. Oltre l'interesse, io credo, che ci vuole il sapere e qui io sento, con molte altre, la mancanza dell'educazione femminile. Ma coll'associazione delle forze si potrebbe supplire in parte a questa mancanza. Continuerò dunque a cercare e le sarò gratissima se mi fa conoscere quelle che Lei ha trovate. Il rapporto della sig. Milli mi ha interessata moltissimo […]. Mi permetta di fare qui un'osservazione alla quale ho pensato lungamente. Io credo che i vecchi metodi d'insegnamento non sono adatti all'intelligenza della gioventù, che essi sono troppo astratti, troppo lontani dalla vita reale per sviluppare l'intelletto e influire nello stesso tempo sull'anima e sul cuore dei giovani. Mi pare che il più alto scopo dell'istruzione dovrebbe essere di capire meglio la vita, i doveri verso se stessi e verso gli altri, ed io credo che coi metodi più d'accordo allo sviluppo umano, ogni parte dell'insegnamento potrebbe contribuire a questo scopo. Desidererei tanto che delle Italiane vedessero qualche buona scuola tedesca. Vi troverebbero in alcune questi nuovi metodi divenuti gli usuali.[18]

Sulla necessità di rinnovare il metodo scolastico italiano, inadatto soprattutto perché moralmente inefficace, e sui vantaggi che l'Italia avrebbe potuto ricavare dal confronto con i modelli stranieri la marchesa Guerrieri sarebbe tornata a riflettere anche il mese seguente scrivendo a Villari da Palidano il 13 maggio 1870:

> Ho visitato qui la scuola del Comune ed ho trovato come dappertutto in Italia i metodi vecchi, astratti, non adatti all'intelligenza dei bambini, i quali per questa ragione si annojano e si stan[ca]no, restando spesso infruttuosi.
> Io confesso che non consiglierei una ragazza a fare la maestra, se deve insegnare con questi metodi noiosi, che inaridiscono l'intelligenza invece di svilupparla, e non permettono di avere un'influenza morale sui bambini, cosa tanto più necessaria che la religione perde sempre più del suo prestigio sulla mente e sull'animo del popolo. Mi hanno detto che nei siti vicini di

18 Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Firenze, 6 aprile 1870, cit., cc. 394r-395r.

> qui, tutti quelli che vanno in chiesa o fanno vedere una qualche religiosità sono canzonati, che i preti sono sempre soli senza nessunissimi rapporti col popolo. Pare che nelle scuole non entrino mai i preti, che l'istruzione religiosa è data dalle maestre in quel[lo] stesso modo meccanico come tutto il resto; cosa naturale perché anche la maestra non ci crede e si sente molto al di sopra di queste storie religiose. I paesani, la più gran parte dei quali non sanno leggere e scrivere, sono superstiziosi, obbligano il prete a fare le processioni per far venire la pioggia etc. etc.
> Non vedo altro rimedio a questi malanni che una educazione migliore, dove l'istruzione in tutte le sue parti ha per iscopo lo sviluppo di tutte le facoltà dell'uomo morale, intellettuale e fisiche mentre ora invece non si fanno sviluppare insieme, ma si riempie per pochi anni la testa di un bambino come un armario, che il bambino quando esce di scuola chiude spesso per non aprirlo mai più. Dopo comincia il lavoro materiale delle mani che lo assorbe e riduce la sua vita poco al di sopra di quella della bestia, perché ci manca qualunque ideale che lo potrebbe elevare e di solito la superstizione è il solo suo legame col mondo dello spirito! Scusi, Sig. Professore questa lunga descrizione forse un poco esagerata, ma Lei ha contribuito a tener vive in me queste idee, dacché mi ha dato il suo libro sulle scuole d'Inghilterra, che mi ha interessato moltissimo e mi ha persuaso di più che l'istruzione non deve mai fermarsi ad un grado superato, ma deve avere uno sviluppo costante come tutto in questa mondo, poiché la stagnazione porta inevitabilmente alla morte. L'Italia unita dovrebbe profittare dei progressi degli altri paesi, per non essere condannata a rimanere sempre indietro degli altri.[19]

Da questi presupposti sarebbe nata l'idea di fondare a Firenze un giardino d'infanzia inizialmente pensato dalla marchesa Guerrieri accogliendo il suggerimento di Villari – che giocò certamente un ruolo fondamentale nell'introduzione del metodo froebeliano a Firenze e a Napoli ("Lei, che si interessa così vivamente a questo nuovo metodo di educazione e vorrebbe farlo riuscire anche in Italia"[20]) – non come struttura indipendente ma come organismo annesso a una scuola, in modo che potesse costituire un esempio capace di introdursi progressivamente anche nella formazione elementare:

> Non tardo a risponderle che la sua idea di aggiungere un giardino infantile ad una scuola mi pare ottima, tanto più che il vero frutto del metodo di Froebel si otterrà solamente quando questo metodo sarà continuato nelle classi elementari, che hanno altrettanto bisogno d'un miglioramento, dei metodi astratti e senza vita, come gli asili. L'idea di Froebel, che mi pare giustissima, è di far servire tutta l'istruzione al miglioramento morale dell'uomo, svegliando e sviluppando l'attività propria dell'intelligenza infantile,

19 Ivi, cc. 396v-398r.

20 Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Palidano, 15 luglio 1871, ivi, c. 399r.

> facendo servire le occupazioni manuali, il lavoro, per risvegliare il pensiero e come mezzo di manifestare questo esternamente – non separando mai queste due capacità della natura umana. Mi scusi se non mi esprimo chiaramente. Sono tanto persuasa dell'importanza dei metodi nell'insegnamento anche delle cose le più semplici come il leggere, lo scrivere, il contare, che mi aspetto da questo miglioramento un gran progresso morale del popolo.
> Dunque aggiungendo un giardino infantile ad una scuola, poco a poco potrebbe penetrare il nuovo sistema anche nelle classi elementari, che diverrebbe così un modello per le altre scuole.
> In autunno la baronessa de Marenholtz-Bulow conta venire a Firenze, la quale potrebbe essere un aiuto potente per lo stabilimento di una tale scuola.
> Chi vorrebbe vedere una scuola popolare modello, dovrebbe andare ad Amburgo, dove hanno cominciato dal fondamento fabbricando un edificio a parte per questo scopo con tutti i comodi moderni.
> Ho visto solo nel Kindergarten più di cento bambini radunati. Poi vengono le classi elementari che continuano fino alla scuola industriale, ed in ogni parte dell'insegnamento hanno cercato di introdurre i metodi migliori.
> Ho sentito dire che anche la scuola della Sign. Portugall a Ginevra[,] che fino adesso ha 5 classi, progressa continuamente.[21]

Il giardino d'infanzia fiorentino sarebbe sorto non senza difficoltà in una struttura indipendente nel 1872, e avrebbe avuto vita faticosa a causa del trasferimento a Roma della Marchesa nel 1875, ma soprattutto per l'impossibilità dichiarata da quest'ultima di poter dedicare ad esso le forze necessarie: "Desidero sul serio dimettermi dall'ufficio di presidente, perché ho con Lei il desiderio di trovare un apostolo che si dedichi con tutte le sue forze al progresso della nostra istituzione. Io non sarò mai quest'apostolo, perché non ho né la natura, né i mezzi intellettuali e materiali per esserlo né per volerlo essere"[22].

Il progetto, fortemente voluto da Villari, di una struttura educativa progressiva che comprendesse oltre al giardino d'infanzia la scuola elementare avrebbe trovato realizzazione a Napoli nell'Istituto froebeliano della Schwabe attraverso l'opera concreta della Sign.na Portugall. Educatrice ben nota a Villari che la conobbe personalmente almeno dal 1870, tanto che a lui si era rivolta la marchesa Guerrieri per avere un valido giudizio sull'idea di mandare una giovane aspirante maestra a Ginevra alla scuola dove la Portugall, oltre a dirigere un asilo infantile e le classi elementari "che tutti mi dicono essere eccellente", offriva istruzione teorica e pratica alle aspiranti maestre[23]; un modello che l'insegnante prussiana avrebbe poi

21 Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Palidano, 3 luglio 1871, ivi, cc. 401r-402r.

22 Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Firenze, 4 aprile 1875, ivi, c. 410.

23 Lettera di Emma Julia Hohenemser a Pasquale Villari datata Palidano, 13 maggio 1870, ivi, c. 398r. "Si la méthode Fröbel y occupe un place importante, cela est

ricostituito, probabilmente anche grazie all'interessamento dello storico napoletano, nella città partenopea.

A Madame de Portugall sono indirizzati la lettera e l'allegato a firma della Schwabe conservati tra le carte della Principessa di Strongoli. Questi documenti, che possono ritenersi (tra quelli qui analizzati) di maggior rilievo, riguardano per l'appunto il progetto di un "Istituto di Educazione basato sui principii educativi di Froebel per tutte le classi della società". Da essi emerge chiaramente l'attenzione rivolta non solo alla scuola dell'infanzia e alla primaria, ma anche all'istruzione superiore, indirizzata da un lato alla formazione liceale (per i maschi) e magistrale di direzione dei giardini d'infanzia (per le femmine), dall'altro alla formazione professionale. Quest'ultima avrebbe dovuto, nelle intenzioni della Schwabe restituire il giusto rilievo alle classi svantaggiate, a favore delle quali era nato il progetto iniziale (un *kindergarten* e tre classi elementari, maschili e femminili, nelle quali erano gratuitamente accolti i poveri), in parte snaturato dalla progressiva apertura alle classi a pagamento riservate alla media e alta borghesia, attratte da una scuola che si distingueva per le metodologie didattiche innovative e per la professionalità degli insegnanti. Gli esiti negativi di quella apertura erano stati puntualmente registrati da Villari che rinveniva in essa il fallimento degli originari e meritori propositi della Schwabe:

> Ben presto avvenne quello che era inevitabile: i ricchi cioè non vollero che i loro figli fossero educati insieme coi poveri, coi vagabondi, e bisognò dividerli. Essi pagavano e i poveri no; pretesero quindi la parte migliore e le cure maggiori nella scuola. E così è ora avvenuto, che i poveri sono quattrocento, né tutti di quell'infima plebe cui la scuola era in origine destinata, e i ricchi, ossia i figli della borghesia, sono settecento. Per questi v'è il giardino d'infanzia, la scuola elementare maschile e femminile inferiore, più la scuola elementare superiore, una scuola complementare, una scuola normale pareggiata dal Governo, un seminario per le maestre giardiniere […]. Pei poveri v'è invece il giardino d'infanzia con le tre classi elementari, e basta. (Villari, 1896: 204)

Il progetto illustrato nel documento rinvenuto nell'Archivio del Suor Orsola rivela che invece la Schwabe era intenzionata a colmare la lacuna

> dû – entre autres – à la présence et à l'activité d'Adèle de Portugall à Genève. Le jardin d'enfants de Chantepoulet qu'elle dirige de 1864 à 1874 est *le* jardin d'enfants fröbelien de Suisse romande et une pépinière d'institutrices Fröbeliennes. Dès 1864, Adèle de Portugall donne des cours sur la méthode Fröbel à des institutrices des écoles de l'enfance (appelées plus tard écoles enfantines) tant privées que municipales. Il s'agit dans un premier temps de cours de perfectionnement ponctuels et facultatifs; à partir de 1872, les écoles enfantines passant sous le contrôle de l'Etat, les institutrices seront astreintes à suivre ces cours. Après deux années passées à la tête d'un jardin d'enfants à Mulhouse, Adèle de Portugall revient à Genève en 1876, où elle est nommée inspectrice des écoles enfantines. Dans cette fonction qu'elle occupera jusqu'en 1884, elle continuera à assurer la formation des institutrices" (Schärer, 2003: 296).

denunciata da Villari: la sezione cosiddetta popolare avrebbe infatti dovuto includere, oltre ai giardini d'infanzia e le classi elementari, quattro anni di formazione industriale femminile (comprensiva di sartoria e cucito, cucina, lavanderia, stiratoria ed altre classi da aggiungere col tempo, "e conseguendo che queste classi siano redditizie alla scuola") e altrettanti riservati ad un'utenza maschile (articolata in Slojd, legatoria, calzoleria, sartoria e, da aggiungersi col tempo, tipografia "facendo di queste classi una sorgente di profitto come per le femminili"); oltre a un convitto per orfani finalizzato a formare i camerieri[24].

Non c'è dubbio che l'iniziale disegno didattico della Schwabe avesse avuto un'evoluzione consistente, sviluppandosi in una direzione ben più ampia rispetto all'introduzione del *kindergarten* froebeliano, diffuso fin dalla metà dell'Ottocento negli altri paesi cattolici europei[25], e più lentamente introdotto in Italia, dove bisognerà attendere la costituzione dello Stato nazionale per vederne fiorire i primi esempi[26], sebbene fin dall'unificazione parziale della penisola, il Ministro della pubblica istruzione del

24 "L'Istituto si divide in due Sezioni: I Sezione a pagamento. A. Scuola femminile divisa in tre classi di giardini d'infanzia promiscua, cinque classi elementari, cinque classi superiori, il Seminario. Questa scuola presentemente ha le sue suddette classi; ma l'esperienza ha insegnato che le ragazze terminano le loro classi sempre un anno troppo presto per l'ammissione agli esami governativi. Sarebbe perciò desiderabile di aggiungere una classe alla scuola superiore, per poter così le giovanette giungere all'esame perfettamente preparate. Sarebbe anche bene di aggiungere una classe al Seminario nella quale preparare Direttrici di giardini d'infanzia e non soltanto giardiniere. B. Scuola maschile divisa in tre classi di giardino d'infanzia (come sopra in comune con le bambine), cinque classi elementari. Pei maschi crederei utile aggiungere 2 o 3 classi ginnasiali, questo potrà forse aggiustarsi col proporre al P.pe d'Abro di trasferire la sua scuola *ginnasiale* (?) da noi, serbando il nome di sezione Abro, dandovi, com'è naturale, i suoi fondi e i suoi allievi. So da una conversazione con lui, un giorno che passò una mattinata all'ex Collegio medico, che trova difficile d'istruire ed educare questi ragazzi e crede che la scuola diverrebbe più importante ed utile se connessa coll'Istituto, sotto la direzione del Sig. Quarati, assieme ai nostri bambini. II Sezione popolare. A. Scuola femminile: 3 giardini promiscui – 4 Elementari – 4 Industriali divise in a) sartoria e cucito, b) cucina, c) lavanderia, d) stiratoria ed altre classi da aggiungere col tempo, e conseguendo che queste classi siano redditizie alla scuola. B. Scuola maschile: 3 giardini (come sopra) – 4 Elementari – 4 Industriali divise in a) Slojd, b) legatoria, c) calzoleria, d) sartoria, da aggiungersi col tempo e) tipografia e facendo di queste classi una sorgente di profitto come per le femminili. III Un convitto per orfani, per educarvi cameriere con l'ajuto del fondo Mariani da aggiungere ai proventi dell'Istituto, forse nell'abitazione primitiva di Lafalce" (Progetto portato da M.me Portugall il 19 nov. 1894, per mozione di Mrs S. Schwabe, allegato alla Lettera di M.me de Portugall conservata nel fondo di Adelaide Del Balzo Pignatelli dell'Archivio storico dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli).

25 In Francia e Belgio, i *kindergarten* sono introdotti fin dal 1850, grazie a Bertha von Marenholtz-Bülow (cfr. Luc, 1993; 1997); in Belgio, il primo giardino d'infanzia fu aperto in un sobborgo di Bruxelles nell'ottobre 1857 in affiliazione con una scuola gestita da Jules e Fanny Guillaume.

26 In particolare, cfr. Albisetti, 2009: 159-163; diversi studi hanno riguardato i pionieri del metodo froebeliano in Italia: Gasparini, 1968–1970; Ceccon, 1955; Benetti Brunelli, 1931; Frontali Milani, 1980; Barbarulli, 1989. Riferimenti sono presenti in studi di

nuovo Regno, Francesco de Sanctis, avesse inviato due osservatori per studiare asili a Losanna, in modo da ridefinirne l'assetto sul suolo nazionale (Tomasi, 1978: 143).

Già è stato notato che, sebbene l'idea iniziale della Schwabe, sviluppatasi durante i viaggi in Italia fin dal 1860, fosse quella di istituire asili o centri di assistenza per bambini poveri, già la prima breve realizzazione concretizzatasi attraverso l'operato di Emily Reeve corrispondesse piuttosto all'istituzione di una scuola (Waddington, 2003: 32-35 e 46-48), così come per una scuola sarà pensata la destinazione dell'antico monastero di Donna Regina e quella dei locali dell'ex Collegio medico che alla fine del 1873 avrebbero ospitato oltre che un asilo improntato al metodo froebeliano (che la Schwabe aveva avuto modo di apprezzare anche grazie a Bertha von Marenholtz-Bülow ed Elizabeth Palmer Peabody conosciute a Firenze[27]) anche una scuola elementare. In seguito nel 1876 era stato aperto all'interno della scuola un orfanotrofio per ragazze povere; e l'anno seguente sarebbe stato introdotto un programma di formazione per insegnanti di scuola materna (Albisetti, 2006: 646-647). Fu poi probabilmente nei progetti della Schwabe pensare di destinare gli spazi dell'edificio scolastico ancora inutilizzati "to create both a boarding school for middle-class girls and industrial classes for graduates of the elementary program" (Ibid.: 647).

È in questa prospettiva di apertura all'istruzione superiore che prende corpo l'idea di una fusione con l'Istituto Suor Orsola Benincasa ben documentata nella citata lettera a M.me de Portugall:

> Sebbene finora non abbia ricevuto nessuna risposta diretta all'ultima lettera che indirizzai alla mia cara e stimata amica la P.ssa di Strongoli, dall'ambasciata a voce che mi mandò da mio nipote Manuele sento esser essa contraria al mio piano originale di amalgamare (fusione) delle scuole dell'ex Collegio medico e di Suor Orsola, di modo che formino un tutto organico per cui pensavo che qualche economia potesse derivare ad entrambe le scuole. L'annesso piano quale l'ho concepito è dunque pel solo ex Collegio medico, pel quale non rinunzio all'idea che, sebbene sotto amministrazioni diverse, le due Istituzioni possano, nascostamente, giovarsi a vicenda, lavorando

carattere generale: Ferrari, 1999; Vidotto, 1910; Limiti, 1965; Bertoni Jovine, 1965; Tomasi, 1978; Macchietti, 1985; Bonetta, 1990; Catarsi, 1994.

27 "Support of a different kind emerged from what appears to have been an accidental encounter in Florence in late 1871 with Bertha von Marenholtz-Bülow, the great propagandist for the kindergarten. American Froebelian Elizabeth Palmer Peabody was also in Florence; she would later publicize Schwabe's school in the United States. From this time on, Julie became a devoted Froebelian and developed ties to others in the international movement, including Henriette Schrader-Breymann of the Pestalozzi–Froebel House in Berlin" (Albisetti, 2006: 245-246). Sulla base delle lettere sopra citate possiamo ritenere che l'incontro con Bertha von Marenholtz-Bülow avvenne anche attraverso la conoscenza di Villari e della marchesa Guerrieri e che probabilmente fu quest'ultima, conosciuta fin dal 1870, a introdurre la Schwabe al metodo froebeliano.

> entrambe sotto la medesima direzione ed avendo lo stesso alto obbiettivo in vista. Pensavo perciò che le allieve delle classi superiori di S.O. dopo aver traversato le prime classi in quella scuola potrebbero assistere alle lezioni del nostro Seminario Froebeliano all'ex Collegio, e voi potreste, con frequenti visite, prendere un interesse attivo nel giardino d'infanzia di S. O. pel quale la Sig.na Pagliara, essendo la direttrice di tutto l'Istituto, potrebbe non trovar il tempo richiesto da quel ramo speciale d'educazione.
> Il Sig. Quarati potrebbe forse dar alcune lezioni di condotta, di scienza sociale, di doveri del cittadino, se la P.ssa di Strongoli lo desiderasse. Se, come spero, acquistate la certezza che tutto sarà soddisfacentemente appianato e che l'intero fabbricato dell'ex Collegio sarà messo a disposizione dell'Istituto, allora, e soltanto allora, io aggiusterò le cose in modo di esser in Napoli alla fine di novembre, per ajutare, il meglio che saprò, a cambiare e perfezionare l'Istituto froebleliano Vittorio Emanuele II. Intanto vi sarei obbligata se mostraste l'acclusa alla P.ssa di Strongoli e le comunicaste il contenuto di questa lettera.

Il progetto della Schwabe, come noto, non avrà compimento anche a causa della sua morte; d'altra parte la richiesta di fusione, declinata dalla Principessa, a cui faceva seguito quella di collaborazione, resta documento importante di come l'innovativa e certamente originale applicazione del metodo froebeliano importato nella città di Napoli non rappresentasse il primo esclusivo germe produttivo in un territorio ancora retrogrado e privo di spinte autoctone. Insomma se è vero che la Schwabe ebbe il merito di introdurre il metodo froebeliano a Napoli, d'altra parte solo attraverso il confronto con le realtà istituzionali locali avrebbe appreso a fondo la necessità di aprire la sua scuola – nata inizialmente con scopi genericamente umanitari e assistenziali – alla formazione superiore e professionale, convincendosi che essa rappresentava l'unico strumento veramente utile a garantire l'ottenimento di quell'obiettivo sociale sulla spinta del quale era nata la sua opera meritoria. Fu ancora Pasquale Villari – che credeva profondamente in una scuola radicata nella vita del popolo, focolaio di cultura e di elevazione morale, ma anche forza promotrice della prosperità economica e dell'attività industriale del paese[28] – a farle intendere che Napoli aveva bisogno non solo della formazione elementare, ma propriamente di quella professionale:

> Cercai allora di esporle come quello che a Napoli veramente occorresse non era solo una scuola elementare; ma una scuola che, insieme col leggere e lo scrivere, insegnasse anche il lavoro, trasformando gli accattoni, i vagabondi, i piccoli ladri, tutta quella moltitudine di bambini abbandonati per le vie, in onesti operai. La carità fatta per mezzo del lavoro, della educazione e della istruzione. Se questo le riusciva, io dicevo, sarebbe stata la soluzione di un

28 Su questo aspetto non secondario dell'azione culturale e sociale promossa da Villari si vedano Cives, 1994; Cataldo, 1989, 1990; Carannate, 2004.

> grande problema sociale. La nuova scuola sarebbe divenuta il modello di molte altre. Le opere pie potevano imitarne l'esempio. Una chiara ispirazione l'avrebbe ricevuta dall'Istituto Casanova già fiorente a Napoli. Esso dava appunto istruzione elementare ed industriale ai fanciulli usciti dagli asili, che erano quasi tutti figli di operai. Si trattava ora di scendere anche più in basso, nella più misera plebe addirittura. (Villari, 1896: 196-197)

D'altra parte, come abbiamo già osservato, l'Istituto della Schwabe aveva ormai intrapreso una strada differente affiancando alla sezione popolare quella a pagamento e questa duplice anima trovava corrispondenza nell'indirizzo del Suor Orsola fin dalla costituzione del Ritiro nel 1870, ma soprattutto nella linea didattica introdotta dall'ottobre del 1891 dalla Principessa di Strongoli, che in qualità di ispettrice onoraria delle Scuole e del Convitto aveva puntato a un sostanziale rinnovamento scolastico, curando particolarmente la formazione alle professioni femminili, sia a indirizzo pedagogico culturale che tecnico (cfr. Motzo Dentice di Accadia, 1956-1957; De Martino, 1996; Trama, 2000: in particolare 158; Spina, 2015).

La vicinanza dei due istituti e delle modifiche che li avrebbero interessati alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento avvicinando progressivamente l'idea iniziale della Schwabe al modello elaborato dalla principessa di Strongoli emerge più chiaramente dal confronto parallelo degli statuti precedenti e successivi al periodo di nostro interesse. A tale scopo è tornata utile la documentazione attualmente custodita all'Archivio Centrale dello Stato nel fascicolo Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale – Istruzione Primaria e Popolare – Istituti femminili – Statuti e regolamenti (1881-1892) b 23 fasc. 281, dove sono conservati tra gli altri gli statuti dell'Istituto froebeliano per l'anno 1887 e per il 1899 e quelli relativi al Suor Orsola per gli anni 1870 e 1901.

In primo luogo i due statuti dell'Istituto froebeliano (1887 e 1899), pur documentando la presenza fin dalla fine degli anni Ottanta della scuola normale froebeliana per maestre educatrici dell'infanzia e di direttrici dei giardini infantili, mostrano che solo a partire dalla fine degli anni '90 l'istituto si indirizzò verso una maggiore apertura al lavoro manuale, sebbene le indicazioni piuttosto generiche non lascino intendere fino a che punto avesse potuto trovare applicazione quel dettagliato e articolato progetto che era stato nelle aspettative della Schwabe, prima della sua morte. Nello specifico lo *Statuto per l'Istituto froebeliano "Vittorio Emanuele II" eretto in Ente morale avente scopo di pubblica istruzione ed educazione* approvato con decreto ministeriale il 21 maggio 1887 (pubblicato in Napoli dalla Tipografia della Regia Università, 1891: 3-4), stabilisce che l'istituto

> si propone di educare e di istruire i fanciulli e le fanciulle nei giardini infantili e nelle scuole elementari e di formare nella scuola normale froebeliana le maestre educatrici della infanzia e le direttrici dei giardini infantili. I giardini e le scuole sono di due maniere: le une a pagamento e le altre

> gratuite. L'istituto ha inoltre una scuola femminile superiore a pagamento per le giovinette che, avendo compiuto il corso elementare, desiderano di perfezionare la loro istruzione e di apparecchiarsi ad entrare nella scuola normale froebeliana. [Si aggiunge infine che solo] quando i mezzi economici lo acconsentiranno, si potrà provvedere alla istituzione di scuole popolari complementari.

Il successivo R. Decreto n. CCLIX (parte supplementare) – che approva lo statuto organico per l'Istituto Froebeliano "Vittorio Emanuele II" in Napoli estratto dal Bollettino Ufficiale del 28 settembre 1899 (Roma, Tip. ditta L. Cecchini: 4) – sottolinea negli obiettivi che l'educazione fornita deve puntare alla formazione di cittadini utili alla patria ("[Art. 1.] dare agli allievi e alle allieve delle scuole popolari e a pagamento una educazione morale, intellettuale e fisica atta a renderli degni ed utili cittadini della patria libera e civile") e introduce nell'organizzazione della scuola oltre ai "giardini d'infanzia e scuole elementari maschili e femminili, gratuiti per il popolo, a pagamento per i figliuoli di famiglie agiate; una scuola complementare ed una normale femminile pareggiate alle governative; un corso speciale annesso alla scuola normale, per la preparazione delle maestre dei giardini d'infanzia", anche "un corso di lavoro manuale".

Il confronto tra gli statuti del Suor Orsola – il primo relativo al *Ritiro di Suor Orsola Benincasa in Napoli* del 14 agosto 1870; il secondo, all'*Istituto Suor Orsola Benincasa* del 10 luglio 1901 (pubblicato interamente in Francini & Pozzuoli, 2005: 487-500) – rileva un cambiamento sostanziale che si era concretizzato nella trasformazione dell'Opera Pia in Ente morale[29]: se il ritiro punta sostanzialmente ad una educazione religiosa e morale e si presenta articolato dalla classe materna a quella di preparazione agli studi magistrali; l'Istituto, che "ha come iscopo la cultura e l'educazione di fanciulle di civile condizione", oltre a introdurre il giardino d'infanzia ["organizzato su basi froebeliane, ma senza feticismi di metodi, e con larghe aperture verso istituzioni didattiche meglio rispondenti all'anima italiana" (Motzo Dentice di Accadia, 1956-1957: 370) segue la formazione delle allieve fino agli studi superiori professionali comprensivi della scuola di lavoro manuale[30]. Il costituirsi di una istituzione scolastica educativa

29 La trasformazione del Suor Orsola Benincasa da Opera pia in Ente morale avente per scopo l'istruzione avviene con regio decreto del 15 maggio 1898. Il 20 aprile 1901 i coniugi Strongoli prendono i pieni poteri gestionali dell'istituto. In seguito la Principessa si mobiliterà per un'altra questione che definisce di "morale": il pareggiamento del corso Superiore di Magistero femminile al livello degli istituti di Magistero di Firenze e di Roma, che avverrà 15 maggio 1901; da quella data la principessa assumerà la carica di governatrice unica del Suor Orsola Benincasa.

30 Il *Ritiro di Suor Orsola* ha come scopo l'osservanza di tre precetti: carità, istruzione, lavoro. "Questi precetti sono attuati: con un Collegio per donzelle di civili natali, nel quale le alunne, oltre agli studii, sono occupate in ogni specie di lavori donneschi, con una scuola gratuita per fanciulle che non potrebbero altrimenti procacciarsi la istruzione; con sovvenzioni a persone o famiglie bisognose, sia mensuali, sia in determinati tempi dell'anno" (p. 7). Indicazioni generiche riguardano la strutturazione

alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione e la progressiva sottrazione della gestione alla giurisdizione municipale erano quindi coincisi con una riorganizzazione e un potenziamento del corso professionale già in essere fin dalla gestione religiosa e con un incremento significativo delle ammissioni gratuite nell'Educandato, così come con l'insediamento del *kindergarten*, considerato un ampliamento della scuola d'infanzia (cfr. Trama, 2000: 145 e ssg.).

Insieme ai due statuti risulta conservato, nel medesimo fascicolo, un documento manoscritto contenente lo *Statuto Organico ed il Regolamento del 1870* trasmesso a firma di Maria Antonietta Pagliara[31], direttrice del Suor Orsola dal 1892, al Ministero della Pubblica Istruzione nella persona del commendatore Torraca, il 16 maggio 1899. In esso si rende conto in modo dettagliato di quelle modifiche apportate dalla gestione della Principessa di Strongoli in qualità di ispettrice a partire dal 1891.

> La nobile Dama, con l'assenso e il favore del Commissario straordinario, s'accinse all'opera riformatrice dell'istituto con ferrea volontà […]. Fece rientrare la scuola elementare nelle prescrizioni di legge. Ricostituì la scuola del magistero elementare organizzandola in tre corsi complementari e tre normali e la provvide di classi di tirocinio. Introdusse l'insegnamento delle lingue straniere, in tutte le classi, dalle elementari alle normali. Esplicò largamente la scuola professionale, istituendo nuove sezioni di essa per abilitare al magistero dei lavori donneschi, all'ufficio d'infermiere, alla pratica commerciale, a quella del governo domestico. La scuola di governo donnesco è sorta per la prima volta in Italia nell'Istituto di S. O., consigliata dalla Principessa di Strongoli e fondata dalla Mugnificienza del Re. Istituì ex novo la scuola del lavoro manuale educativo, che fu pareggiata alla scuola normale governativa. […] Ultimamente volle aggiungere anche una scuola di magistero Superiore, chiamandovi ad insegnare professori universitari.

scolastica per quanto attiene al ritiro, destinato a ragazze che non abbiano meno di sette anni e non più di sedici, ci si limita a indicare una istruzione sia religiosa che intellettiva, quanto a quest'ultima "sarà loro insegnato a leggere, scrivere, nomenclatura, le principali operazioni di aritmetica, i rudimenti di storia sacra e di storia patria, le lingue italiana e francese, la geografia, il disegno e la musica. La educazione consisterà principalmente nella modestia del portamento, nei modi gentili, nella somma nettezza della persona e delle vesti, nel linguaggio domestico corretto […]. Le alunne saranno ancora ammaestrate nelle arti donnesche, comprese quelle di maggior difficoltà" (p. 9); la scuola si presenta articolata oltre che di una classe materna, delle classi elementari di primo e secondo grado e di una classe di preparazione agli studi magistrali (p. 10).

31 A Maria Antonietta Pagliara, che si era formata all'Istituto frobeliano di Napoli e che aveva pubblicato nel 1890 il volume *Federico Froebel e il suo metodo per l'infanzia note ed appunti con sessanta tavole per esercizi* (Napoli, Antonio Morano, ripubblicato in seconda edizione ampliata per le edizioni torinesi Paravia nel 1900) oltre alla *Relazione sugli asili e sui giardini d'infanzia di Napoli* (Napoli, Tip. Ed. Tocco-Salvietti, 1894), si deve anche l'organizzazione del giardino d'infanzia del Suor Orsola. Cfr. Tesauro, 1996; Craveri, 2013.

Tale rinnovamento è visibile nel dettaglio attraverso il *Nuovo ordinamento dell'Istituto Suor Orsola Benincasa. Giardini d'infanzia – Classi elementari – Scuole per istitutrici – Direttrici di laboratori – Maestre di lavoro – Operaie – Infermiere e maestre per sordomuti – Convitto. Anno scolastico 1892-93* (Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, 1892: 16)[32], dove sono indicati specificamente gli indirizzi di studio e le discipline dei diversi corsi tutti rivolti espressamente a una concreta formazione professionale (diploma di istitutrici, direttrici di laboratori, maestre di lavoro, operaie, infermiere, maestre per sordomuti), essendo obiettivo precipuo dell'Istituto migliorare non solo le condizioni morali e intellettuali della donna ma anche economiche "affinché, col mettere a profitto l'insegnamento avuto, possa procacciarsi onestamente l'esistenza". Il corso superiore si presenta distinto in due rami (il primo della durata di cinque anni destinato alle istitutrici e alle maestre di sordo muti; il secondo destinato alle direttrici di laboratori, alle maestre di lavoro, alle operaie e alle infermiere) ad esso segue il corso di perfezionamento articolato in quattro indirizzi vincolati ai corsi superiori e finalizzati a formare distintamente le istitutrici e le direttrici di laboratori, le maestre di lavoro e le operaie, le maestre di sordomuti, le infermiere. Viene inoltre precisato che nel periodo di perfezionamento è obbligatorio per tutte le alunne come "coefficiente indispensabile alla loro educazione domestica" l'assistenza al laboratorio di cucina e alla tenuta di un'azienda domestica secondo un dettagliato programma che si estende dalla gestione dell'economato all'igiene. A convitto sono di preferenza ammesse le fanciulle che non abbiano necessità di provvedere a sé con il lavoro e vogliano "acquistare un'educazione ed un'istruzione che le prepari bene a' loro doveri domestici e sociali".

Insomma fin dal 1892 la Principessa di Strongoli aveva attivato, destinandola alle ragazze, quella formazione superiore ad indirizzo fortemente pratico che la Schwabe avrebbe voluto mettere in opera nel suo Istituto misto.

Non stupisce il rifiuto della principessa alla proposta di una fusione con l'Istituto froebeliano, che trova forse le sue ragioni nella difficile situazione gestionale ed economica che il Suor Orsola attraversava in quegli anni[33], ma che maggiormente si spiega col desiderio di indirizzare in modo auto-

32 ACS, MPI, *Dir. gen. per l'istruzione primaria e popolare, Istituti femminili, Ispezioni e relazioni (1884-1902)*, b. 38, fasc. 78, ora pubblicato in Franchini & Puzzuoli, 2005: 487-500.

33 Gli anni Novanta erano stati particolarmente difficili per il mantenimento dell'Istituto: nel 1895, a causa del pesante passivo, l'amministrazione aveva deciso di prendere drastici provvedimenti come la chiusura sia del convitto che delle scuole e il "congelamento" del personale addetto, salvo che per gli esami di riparazione; la principessa di Strongoli si era allora adoperata affinché, come poi avvenne, le attività fossero regolarmente riprese ed era riuscita ad ottenere sussidi dal re e dal ministero della Pubblica Istruzione. Nel pieno della drammatica situazione finanziaria, il 19 dicembre 1895 la Principessa si era offerta di garantire con il suo patrimonio la solvibilità dei passivi dell'Opera pia, in cambio del riconoscimento ufficiale del suo ruolo direttivo nelle scuole (Cfr. Trama, 2000: 170-171).

nomo il nuovo corso della storia dell'Istituto che punta a diventare una Facoltà al femminile finalizzata a formare maestre specializzate alla docenza su modello degli Istituti Superiori di Magistero fondati a Roma e a Firenze fin dal 1882, pronti ad offrire alle migliori maestre la possibilità di diventare professoresse di Pedagogia, Materie letterarie e Lingue straniere per le classi femminili nelle scuole secondarie (cfr. Di Bello, 2004, 2009).

A tale proposito torna utile riferirsi alla descrizione del Suor Orsola proposta da Adelaide Piagnatelli, qualche anno dopo l'invito della Schwabe, a Pasquale Villari, che fu certamente uno dei suoi interlocutori privilegiati in materia pedagogica come dimostrano le lettere inedite indirizzategli dalla fine degli anni '80 ("dovrei dimandarle lumi e consigli riguardo a scuola e maestre e mi sarebbe prezioso che lei si compiacesse aiutarmi"[34]; "le ricordo la promessa di avvisarmi quando venisse a Napoli fra giugno e luglio, perché vorrei i suoi lumi giustamente in materia scolastica"[35]), per sollecitarlo – lui che, come noto, insieme all'allora Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, era stato l'ideatore dei primi Istituti di Magistero – ad appoggiare la richiesta di pareggiamento del Suor Orsola.

Stresa, Lago Maggiore 18.10.1900

Illustre amico (se mi permettete così chiamarvi),

Viene or ora in discussione al Consiglio Superiore la quistione della legalizzazione dei Diplomi dei Corsi di studi superiori di Magistero dell'Istituto Suor Orsola in Napoli.
È questa una decisione da cui dipende la vita di quell'Istituto così utile a Napoli perché educa con femminile eleganza e semplicità le molte ragazze che vengono a prendervi le lezioni dei migliori professori della nostra Università. Studiano le lingue estere, il disegno, i lavori domestici, tutto ciò intrecciato con gli alti studî letterari e scientifici degli Istituti di Magistero di Roma e Firenze; vi studiano pure i bei modi (tanto essenziali alle donne) e l'abitudine della vita domestica, perché quell'Istituto, grazie alla sua rara Direttrice, è un modello di vita di famiglia, è proprio un'oasi di sana educazione nel[la] nostra Napoli che ancora tanto ne difetta. La sua prosperità e la sua decadenza dipende da questi diplomi. Mi raccomando dunque a Voi per la nostra Napoli. Vorrei farvi vedere come quelle ragazze son semplici e sane: io temo che nella mia poca eloquenza non vi so dare il sapore esatto della cosa, se vi dico che ragazze e istitutrici passano con la massima semplicità (come farebbe ognuna di noi a casa propria) dalla lezione di chimica alla cucina, dalla lezione di musica o ballo ai conti dell'amministrazione; si

34 Citazione tratta da un biglietto indirizzato dalla Principessa di Strongoli a Villari con indicazione Quirinale 26 aprile [s.a.], BAV, *CV,* 15, *Del Balzo, Adelaide, ved. Francesco Pignatelli*, c. 120v.

35 Citazione tratta da lettera datata Piana di Cerchiara Calabria, 11 maggio [s. a.] [ma 1894/1895], ivi, c. 119r.

> dicono le preghiere senza fare le teologhesse o le mistiche e sentono discutere Darwin senza degenerare in libere pensatrici: infine c'è un'armonia là dentro quale non l'ho vista altrove. Sono proprio trepidante sulla decisione che darà il Consiglio Superiore.
> Vi mando la presente al Consiglio, sperando vi pervenga, in questa stagione non si sa mai dove si trovano gli amici. Ho scritto a Cremona e Cammarota che sempre mi hanno ajutato. Vogliate vi prego, ajutarmi anche voi, e gradire molti cordiali saluti.
> La Regina sta bene, grazie a Dio, è così forte e coraggiosa!
> Credetemi V. obb. P.ssa di Strongoli[36]

Per tracciare con determinazione il futuro dell'Istituto diventava prioritario mirare alla formazione di maestre specializzate capaci di padroneggiare le lingue straniere, così come gli studi letterari e scientifici, ma allo stesso tempo esperte, non diversamente da quanto aveva auspicato Villari nella lontana relazione del 1882[37], di vita domestica in modo da saper coniugare nella figura di insegnante oltre a un'ampia preparazione culturale e a un'approfondita competenza pedagogica anche una particolare abilità nell'affrontare la gestione familiare e gli impegni sociali così da diventare un modello esemplare per le fanciulle dei ceti medio alti. Gli esiti di quella richiesta sono cosa nota: il Suor Orsola otterrà il pareggiamento l'anno seguente.

A distanza di dodici anni la Principessa di Strongoli avrebbe scritto nuovamente a Villari incoraggiandolo a verificare personalmente i felici risultati raggiunti, nella convinzione che essi non fossero distanti dall'ideale di formazione da egli stesso aveva professato: "Se venite a Napoli sarei così felice di mostrarvi le mie scuole, credo che vi piacerebbero"[38].

Come semplice ma efficace risultato della formazione pratica impartita nel suo Istituto, Adelaide aveva scelto di scrivere all'illustre amico usando un foglio di carta da lettere che esibiva sul margine alto del foglio la sigla Suor Orsola, prodotto della maestria ingegnosa delle sue maestre alunne.

36 La lettera scritta su carta intestata della "Casa di sua Maestà La Regina Madre" è segnata cc. 112 e 113.

37 "Non si può un solo istante dimenticare che da questi usciranno le future insegnanti, le quali non saranno mai degne del loro nome, se non avranno anche le qualità morali necessarie in una buona madre. Il carattere più desiderabile negl'istituti superiori di magistero femminile sarà perciò sempre una grande altezza ed una grande educazione morale in tutti coloro che ne faranno parte" (*Relazione di Pasquale Villari, presidente della commissione nominata in seno al Consiglio superiore, sul regolamento degli istituti superiori di magistero femminile di Roma e Firenze*, 19 ottobre 1882, rip. in Covato & Sorge, 1994: 311).

38 Lettera del 29 aprile [1913] BAV, *CV,* 15, *Del Balzo, Adelaide, ved. Francesco Pignatelli*, c. 15v.



1. "Questa sigla, che è un S.O. intrecciato col mirto, è stata incisa dalle maestre alunne di Suor Orsola" [1913]

Bibliografia

Albisetti, J.C. (2006), "Education for Poor Neapolitan Children: Julie Schwabe's Nineteenth-century Secular Mission", in *History of Education*, vol. 35, n. 6, pp. 637-652.

Id. (2009), "Froebel Crosses the Alps: Introducing the Kindergarten in Italy", in *History of education quarterly*, vol. 49, n. 2, pp. 159-169.

Id. (2012), "The Empress Frederick and female education in the late nineteenth century: Germany, England and Italy", in *Paedagogica Historica*, vol. 48, n. 3, pp. 345-455.

Barbarulli, C. (1989), "Dalla tradizione all'innovazione: 'la ricerca straordinaria' di Elena Raffalovich Comparetti", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne: scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 425-43.

Benetti Brunelli, V. (1931), *Il primo giardino d' infanzia in Italia*, Milano: Albrighi Segati.

Bertoni Jovine, D. (1965), "L'educazione infantile in Italia", in *Scuola e città*, vol. 16, n. 4, pp. 139-148.

Ead. (a cura di) (1973), *Positivismo pedagogico italiano,* vol. I: *De Sanctis, Villari, Gabelli*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, pp. 219-261.

Bonetta, G. (1990), "La scuola dell'infanzia", in G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze: La Nuova Italia.

Carannate, A.A. (2004), "Pasquale Villari e la scuola italiana", in *Giornale di storia contemporanea*, vol. 7, n. 1, pp. 165-181.

Cataldo, A. (1989), "Scuola e questione sociale in Italia nella riflessione di Pasquale Villari", in *Nuovo Meridionalismo*, nn. 52-53, 1989, pp. 40-48.

Catarsi, E. (1994), *L'asilo e la scuola dell'infanzia: Storia della scuola 'materna' e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze: La Nuova Italia.

Ceccon, J. (1955), "Adele Levi della Vida e la sua opera in alcuni inediti", in *Rassegna di pedagogia*, vol. 13, n. 2, pp. 120-132.

Ciampi, G. (1983), *Il governo della scuola nello Stato postunitario. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione dalle origini all'ultimo governo Depretis (1847-1887),* Milano: Ed. Comunità.

Cives, G. (1994), "Pasquale Villari e l'educazione come questione sociale", in Id., *La pedagogia scomoda: da Pasquale Villari a Maria Montessori,* Firenze: La Nuova Italia.

Cont, P. (2013), *Emma Hohenemser Guerrieri Gonzaga*, Rovereto: Tipolitografia Festini.

Craveri, B. (2013), "Adelaide del Balzo Pignatelli, Maria Antonietta Pagliara, Erminia Capocelli. Tre generazioni di donne al servizio di un ideale", in AA.VV., *Le Savoir sur la falaise. Luoghi e storie dell'Università Suor Orsola Benincasa*, immagini di Mimmo Jodice, Milano: Electa, pp. 20-29.

De Martino, G. (1996), "Un secolo di vita dell'Università di Magistero", in AA.VV., *L'Istituto Suor Orsola Benincasa: un secolo di cultura a Napoli, 1895-1995*, Napoli: F. Fiorentino, pp. 202-204.

Di Bello, G. (2004), "Le professioni educative: dall'Istituto Superiore di Magistero femminile alla Facoltà di Scienze della Formazione", in AA.VV., *L'Università degli studi di Firenze 1924-2004*, tomo II, Firenze: Leo Olschki, pp. 545-615.

Id., "La professionalizzazione delle insegnanti della secondaria", in E. Becchi & M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni: sacerdoti, principi, educatori*, Milano: FrancoAngeli, pp. 492-499.

Ferrari, M. (1999), "L'éducation préscolaire en Italie aux XIXe et XXe siècles", in *Histoire de l'éducation*, vol. 82, pp. 101-124.

Franchini, S., & Puzzuoli, P. (a cura di) (2005), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861 – 1910)*, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi.

Froebel, F. (1891), *Froebel's Letters on the Kindergarten*, edit. by E. Michaelis & H. Keatley Moore, London: Swan Sonnenschein & Co.

Frontali Milani, E. (a cura di) (1980), *Storia di Elena (Raffalovich) attraverso le lettere, 1863-1884*, Torino: La Rosa.

Gasparini, D. (1968-1970), *Adolfo Pick: Il pensiero e l'opera*, Firenze: Centro didattico nazionale.

Göttert, M. (2002), "Victoria und die deutsche Frauenbewegung", in R. von Hessen (hrsg.), *Victoria Kaiserin Friedrich (1840–1901): Mission und Schicksal einer englischen Prinzessin in Deutschland*, Frankfurt am Main: Campus Verlag, pp. 94-113.

Krakau, W.-I. (2001), "Kaiserin Friedrich, ein Leben im Widerstreit zwischen politischen Idealen und preussisch–deutscher Realität, in K. Müller & F. Rothe (hrsg.), *Victoria von Preussen 1840–1901*, Berlin: Verein Berliner Künstlerinnen, pp. 94–211.

Limiti, G. (1965), *Cavour e la scuola*, Roma: Armando.

Luc, J.-N. (1993), "Salle d'asile contre jardin d'enfants: les vicissitudes de la méthode Fröbel en France (1855–1887)", in *Pedagogica Historica*, vol. 29, n. 2, pp. 433-450.

Id. (1997), *L'invention du jeune enfant au XIXe siècle: De la salle d'asile à l'école maternelle*, Paris: Belin.

Macchietti, S.S. (1985), *La scuola infantile tra politica e pedagogia, dall'età aportiana ad oggi*, Brescia: Editrice La Scuola.

Moretti, M. (1989), "Pasquale Villari e l'istruzione femminile. Dibattiti di opinione e iniziative di riforma", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuola e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: Franco Angeli, pp. 497-530.

Id. (1994), "Gabelli e Villari. Scuola e vita civile nell'Italia unita", in G. Bonetta (a cura di), *Aristide Gabelli e il metodo critico in educazione*, L'Aquila-Roma: Japadre, pp. 123-158.

Id. (1999), "Villari ministro della Pubblica Istruzione. Un profilo introduttivo", in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, vol. 6, pp. 219-246.

Motzo Dentice di Accadia, C. (1956-1957), "Una pontaniana del primo Novecento: Adelaide del Balzo Pignatelli Principessa di Strongoli", in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, vol. 6, pp. 367-368.

Pagliara, M.A. (1890), *Federico Froebel e il suo metodo per l'infanzia: note ed appunti con sessanta tavole per esercizi*, Napoli: Antonio Morano.

Ead. (1894), *Relazione sugli asili e sui giardini d'infanzia di Napoli*, Napoli: Tip. Ed. Tocco-Salvietti.

Ponziani, L. (1991), "Lettere di Pasquale Villari a Giannina Milli", in Comitato per le onoranze a Giannina Milli (a cura di), *Giannina Milli nel primo centenario della morte. Atti del convegno nazionale, Teramo 6-8 ottobre 1989*, Teramo: Edigrafital, Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, pp. 155-199.

Schärer, M.E. (2003), "La pédagogie fröbelienne dans l'éducation préscolaire en Suisse romande", in *Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenschaften*, vol. 25, n. 2, pp. 287-308.

Sistoli Paoli, N. (1986), "La scuola normale superiore di Pisa dal progetto De Sanctis al regolamento Matteucci", in F. De Vico e G. Genovesi (a cura di), *CIRSE, Cento anni di università. L'istruzione superiore in Italia dall'Unità ai nostri giorni*, Napoli: Esi, pp. 235-244.

Spina, G. (2015), "Arti applicate tra il Suor Orsola Benincasa e il Museo artistico industriale", in Ead., *Mediterraneo delle donne. La Principessa di Strongoli, il Suor Orsola Benincasa e l'inizio dell'insegnamento della Storia dell'arte*, Napoli: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, 2015, pp. 122-146.

Taylor Allen, A. (1991), *Feminism and Motherhood in Germany, 1800–1914*, New Brunswick: Rutgers University Press.

Tesauro, A. (1996), "Per M. A. Pagliara", in AA.VV., *L'Istituto Suor Orsola Benincasa: un secolo di cultura a Napoli, 1895-1995*, Napoli: F. Fiorentino, pp. 587-591.

Tomasi, T. (1978), *L'educazione infantile tra Chiesa e Stato*, Firenze: Vallecchi

Trama, L. (2000), *Un'opera pia nell'Italia unita: il "Suor Orsola Benincasa" dall'Unità alla nascita del Magistero*, Napoli: Editoriale scientifica.

Vidotto, G. (1910), *Sulla istituzione degli asili e della scuole infantili in Italia: Cenni storici e critici (1827–1898)*, Roma: Albrighi Segati.

Villari, P. (1896), "Giulia Salis Schwabe", in *La Nuova Antologia*, vol. 148, pp. 193-206.

Id. (1994), "Relazione di Pasquale Villari, presidente della commissione nominata in seno al Consiglio superiore, sul regolamento degli istituti superiori di magistero femminile di Roma e Firenze, 19 ottobre 1882", in C. Covato & A.M. Sorge (a cura di), *Fonti per la scuola I. L'Istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici.

Violante, C., (1977), "La ripresa della Scuola Normale di Pisa nell'Italia unita (1862)", in AA.VV., *Studi di letteratura e di storia in memoria di Antonio Di Pietro*, Milano: Vita e Pensiero, pp. 228-253.

Waddington, P. (2003), *An Unsung Struggler for Humanity and Truth: The Mysterious Miss Emily Reeve (1817–1865)*, Pine Hut, New Zealand: Wirinaki Press.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2016
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)